

Il nuovo libro di Barbara Fiorio

Scoprendo il futuro nel mazzo dei tarocchi

Una fotografa in crisi e un talento inatteso: così la vita può ripartire con leggerezza

BARBARA FIORIO

L'INDIRIZZO è questo, interno 9. Sul citofono, un unico cognome: Fracco. Manca cinque alle undici, c'è un sole di inizio ottobre che fa venir voglia di mangiare focaccia sugli scogli, ma io devo andare da Angela. Angela Fracco, immagino. O, che so, Angela Pescetti in Fracco, con il cognome da nubile cancellato all'altare.

Angela, cartomante di professione.

Se professione la si può chiamare.

Mi guardo attorno, spero che nessuno che conosco mi veda qui. Che poi è un palazzo in centro con ventiquattro appartamenti, potrei andare a trovare, per dire, quelli dell'11, gli Zigoli, o quelli del 7, i Parodi. Non è che se mi vedono varcare il portone capiscono subito che sto andando da una cartomante. Anche perché dovrebbero sapere che al 9 vive una cartomante, quindi tana per loro. Loro. Loro chi, poi. Gente. Gente che alle undici del mattino vaga per Genova, in corso Torino, mi riconosce e pensa "quella è Vittoria che va da una cartomante! Da lei proprio non me l'aspettavo".

Figurati io, persona immaginaria della mia paranoia, figurati io.

Ma ho in mano un buono regalo e un imperativo, e ormai sono passati anche i cinque minuti di anticipo.

Suono, il portone si apre e una voce gracchia: "Terzo piano".

Al terzo piano trovo una porta socchiusa e non serve essere veggenti per capire che, delle quattro sul pianerottolo, è lì che devo entrare.

Mi affaccio, la mano sulla maniglia, mezzadentro e mezza fuori.

"Permesso?"

"Vieni, vieni, cara." Una donna in fuseaux, lunga camicia a fiori e zoccoli ortopedici sposta un triciclo e lo accantona sotto la finestra dell'ingresso.

Poi mi indica una porta. "Vai pure nello studio, arrivo subito," e sparisce in un corridoio da cui arriva odore di broccoli. Mi aspettavo dell'incenso, mi si sbaragliano i cliché.

Lo studio è arredato come quello di un notaio dell'Ottocento. Pesanti mobili di noce, una scrivania con gambe intagliate, un mappamondo finto antico, una parete occupata da una libreria in stile e, incorniciato sulla parete di fianco, un diploma da Ragioniere e Perito Commerciale. Non faccio in tempo a leggere chi ne faccia

sfoggio che Angela entra.

"Siediti pure, cara." Chiude la porta e va a mettersi dietro la scrivania.

Mi siedo di fronte a lei.

"Dimmi," fa, cominciando a mischiare un mazzo di carte. Poi le viene un sospetto. "Ti vanno bene i tarocchi o preferisci un consulto astrologico?"

Per me potrebbe leggermi anche i bottoni della giacca o un mucchio di graffette gettate a caso per terra. Sono della vecchia scuola: se non vivi in una caverna o in un tempio, se non ti fai di erbe e funghetti o non presiedi da secoli gli stretti marini, diffido delle tue capacità divinatorie.

Ma Angela è una madre di famiglia che cuoce broccoli, sistema tricicli e fa le carte per arrotondare lo stipendio del marito, probabile Ragioniere e Perito Commerciale. Forse ci crede anche, e io sono a casa sua volontariamente, per quel che ne sa lei.

"Mi hanno parlato delle carte," azzardo con un tono possibilistico che sottintende libertà di movimento.

"Ah, sei l'amica di Monica, giusto. Sì, lei preferisce le carte. Benissimo. Comunque di che segno sei?"



Quando scopre che sono dello Scorpione scuote la testa solidale. "Brutto periodo per voi, brutto proprio, cara. Lo so. E non è ancora finita."

Brutto periodo, già. Pensavo di aver toccato il fondo, e invece no, Angela la Cartomante mi assicura che peggiorerà.

Mi fa tagliare il mazzo e sistema una ventina di carte in cerchio.

"Be', dai, pensavo peggio. Hai

gli angeli e le stelle, vedi?"

Vedo delle stelle disegnate, una tizia che rovescia acqua e un angelo che suona una tromba da cui pende la bandiera della Repubblica Genovese.

"Sono in squadra con me, quelli?" chiedo.

Ride. "E certo! Sennò con chi?"

Già, sennò con chi. Dunque i miei compagni sono una biondina nuda che svuota due anfore dentro una pozza d'acqua, senza alcun senso logico, e un trombetta divino che, da come tiene lo strumento, non dà l'idea di essere Louis Armstrong. Sotto di lui, gente svestita e grigiastra che lo supplica - probabilmente di smettere.

"Sì, il periodo è stato brutto. Vedo un problema con i tuoi fratelli, un problema di soldi, questioni di eredità. C'è stato un lutto in famiglia, gioia?"

Gioia? "Nessun lutto. E sono figlia unica."

Forse dovrei aggiungere qualcosa ma preferisco lasciarle fare il suo lavoro, qualunque esso sia.

Non è convinta, tocca le carte, le sfrega sul tavolo. "Ci sono due figure giovani, qui. Se non sono fratelli sono figli."

Eh, solo che non ho nemmeno figli, le dico. Quasi mi dispiace per lei.

Stringe gli occhi e si fa seria, credo di esserle diventata un po' meno cara. Picchietta una carta con l'indice. "Tu sei una donna forte, ma in questo momento ti senti bloccata da qualcosa. Sei come in attesa. Stai aspettando una risposta dall'estero."

Non ho davvero idea di cosa possa arrivare dall'estero.

"Di lavoro?" chiedo.

Accenna un sorriso, si rilassa. "Sì, sì, esatto, di lavoro. Ti vedo occupata da moltissime cose, vedo tante persone attorno a te

con cui devi parlare ogni giorno. E c'è un uomo che ti ama molto."

Mi scappa una smorfia, quella smorfia piccola e sbieca, tutta fatta di sarcasmo. È rapida e sparisce, ma lei la coglie.

Tocca un re di spade. "Forse ora ti sembra più freddo del solito, magari un po' distante, ma lui ti ama. È che ha un problema di cui non vuole parlarti, vedi la luna? Eh, c'è la luna."

© Giangiaco Feltrinelli Editore
© Barbara Fiorio, 2018
Published by arrangement with
Meucci Agency - Milano



Barbara Fiorio tiene corsi di comunicazione e scrittura. A sinistra, la copertina SARA LANDO

Sarà in libreria da giovedì "Vittoria" (Feltrinelli, 268 pagine, 15 euro), il nuovo romanzo di Barbara Fiorio, di cui pubblichiamo l'incipit, per concessione dell'editore e dell'autrice. La scrittrice genovese, classe 1968, che torna a tre anni di distanza da "Qualcosa di vero", presenterà il libro lo stesso giorno alle 18 alla Feltrinelli di Genova, insieme ad Alice Basso. "Vittoria" è il nome di una fotografa con alle spalle alcune campagne di

successo, che a 46 anni si trova

in crisi creativa, senza compagno. Le resta solo Sugo, il suo adorato gatto. Ma un giorno scopre, malgrado il suo scetticismo, un talento imprevedibile nel saper leggere i tarocchi. Da lì Vittoria ripartirà, grazie a una rete di amici e alla creatività. Anche l'autrice, come spiega nei ringraziamenti finali, ha conosciuto un periodo di crisi creativa e lavorativa. Poi, il 12 marzo 2017, ha trovato una foto che le aveva scattato il padre da bambina: "Ho sorriso e cominciato a scrivere".

